

Materiali di documentazione

Il futuro dell'università in Italia

Scuola Normale Superiore, Classe di scienze politico-sociali,
Firenze, Palazzo Strozzi, 18 marzo, h.10-13.30

L'incontro si può seguire al link <https://www.sns.it/it/evento/il-futuro-delluniversita-italia>

Le università sono sotto attacco, ed è urgente una riflessione sul contesto internazionale e sugli sviluppi in Italia, sul loro ruolo sociale, sulle risorse disponibili e sui cambiamenti istituzionali in corso. Quest'insieme di problemi sarà affrontato nell'incontro "Il futuro dell'università in Italia" che la Scuola Normale Superiore organizza il 18 marzo, h.10-13.30 presso la Classe di scienze politico-sociali, a Firenze a Palazzo Strozzi.

Tra i relatori ci saranno il Direttore della Scuola Luigi Ambrosio, il Preside della Classe Guglielmo Meardi, il Rettore dell'Università per stranieri di Siena Tomaso Montanari, Luca Paolazzi della Fondazione Nord-Est, Maria Luisa Meneghetti dell'Accademia dei Lincei, Luigi Burrone dell'Università di Firenze, docenti e ricercatori della Scuola come Donatella della Porta, Mario Pianta, Lorenzo Zamponi, Daniela Chironi.

(A tre informazioni su Scienza in Rete: https://www.scienzainrete.it/articolo/luniversita-sotto-attacco-bisogna-battersi-garantirle-futuro/natalia-milazzo/2025-03-13?utm_source=substack&utm_medium=email).

Sul piano della libertà di ricerca, nel marzo 2025 la Federazione europea delle Accademie delle scienze (ALLEA) – di cui fa parte l'Accademia dei Lincei - ha espresso "gravi preoccupazioni sulle crescenti minacce alla libertà accademica, negli Stati Uniti e altrove (...), tra cui gli ordini dell'esecutivo per bloccare programmi federali di ricerca per miliardi di dollari su temi come il cambiamento climatico e le questioni di genere". Il presidente di ALLEA, Pawel Rowiński, ha dichiarato che "La libertà accademica è la spina dorsale del progresso scientifico ed è fondamentale per una società libera. Le ultime azioni della nuova amministrazione Usa minacciano l'integrità e l'autonomia della ricerca e compromettono la fiducia del pubblico nella scienza, non solo all'interno del Paese, ma in tutto il mondo" (<https://allea.org/portfolio-item/allea-statement-on-threats-to-academic-freedom-and-international-research-collaboration-in-the-united-states/>).

Negli ultimi giorni le misure introdotte dal governo degli Stati Uniti hanno visto il licenziamento di 1000 persone dal Department of Education, che verrà ridimensionato, tagli di fondi per 400 milioni di dollari alla Columbia University e per 800 milioni alla Johns Hopkins University, dove 2000 persone resteranno senza lavoro.

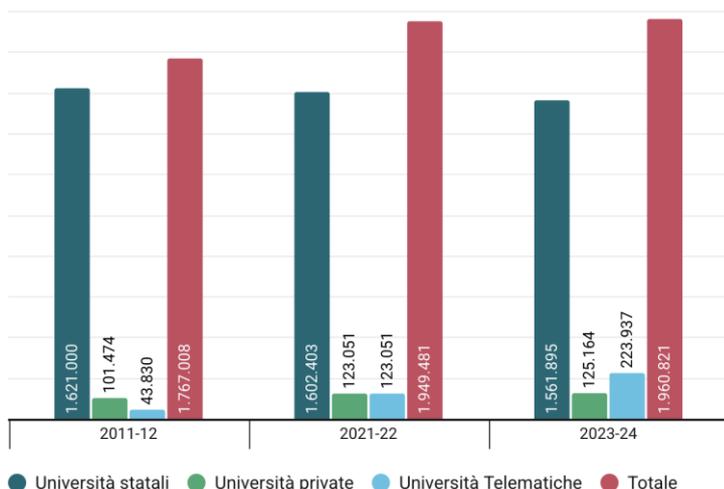
Restrizioni alle iniziative di ricerca e di dibattito si sono moltiplicate di recente anche in Europa, in paesi che vanno dall'Ungheria alla Germania, e sono state documentate dai volumi di Tomaso Montanari "Libera università" (Einaudi 2025) e di Donatella della Porta "Guerra all'antisemitismo? Il panico morale come strumento di repressione politica" (Altreconomia, 2024).

Sul piano del ruolo dell'università, in Italia tra il 2021-22 e il 2023-24, il numero di studenti universitari totali è rimasto stabile, a poco meno di due milioni, ma gli studenti delle università statali sono diminuiti di 40 mila (sono ora 1 milione e 562 mila) e quelli delle università private telematiche sono aumentati di 50 mila (sono ora 274 mila).

In Italia si registra una delle percentuali più basse di laureati sul totale della forza lavoro tra i paesi europei, pari a meno del 20%, con un limitato aumento negli ultimi vent'anni. Il sistema economico del paese tende a offrire ai giovani posti di lavoro con qualifiche e salari modesti e con condizioni di lavoro precarie.

Il boom delle università telematiche

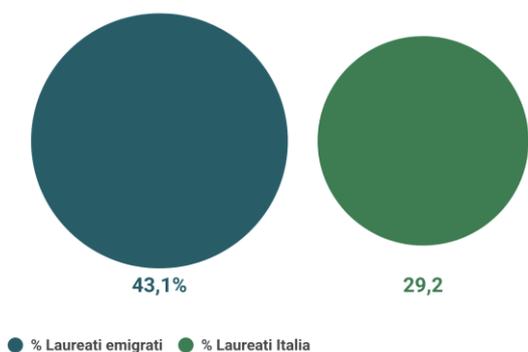
Numero di studenti universitari in Italia per tipologia di Ateneo



L'emigrazione dei laureati. Uno degli effetti è stata la forte dell'emigrazione dall'Italia di giovani laureati, documentata dalle ricerche della Fondazione Nord-Est (<https://www.fnordest.it/>). Nel periodo 2011-23 550 mila giovani italiani tra i 18 e 34 anni sono emigrati all'estero, oltre 50 mila nel 2023 e tra questi il 43% - circa 21 mila giovani - era laureato, almeno con una laurea triennale. Nel solo 2022 sono emigrati oltre 4200 laureati dalla Lombardia, 2000 dal Veneto, 1600 dal Piemonte, circa 1500 da Emilia Romagna, Lazio e Campania, 1100 dalla Sicilia, circa 1000 da Toscana e Puglia. Molti dei laureati emigrati sono docenti e ricercatori. Nel corso di un decennio, si valuta che siano andati a lavorare all'estero circa 14 mila ricercatori e ricercatrici italiane (<https://www.neodemos.info/2021/06/25/promuovere-la-ricerca-e-recuperare-talenti-dallestero/?print=print>).

Quanti laureati emigrano?

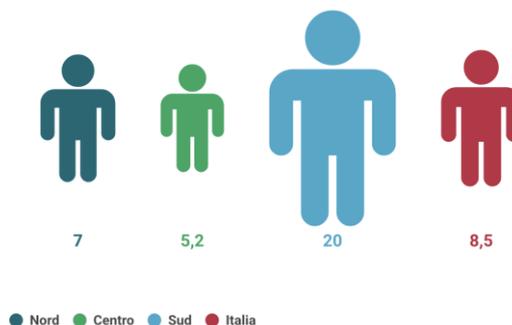
Percentuale dei laureati tra i giovani italiani che emigrano e che restano in Italia



Fonte: Fondazione Nord Est e Agenzia Italiana Gioventù

Emigrazione/immigrazione giovanile da e verso paesi avanzati*

Quanti giovani 18-34 emigrano per ogni giovane che viene a vivere in Italia



* Regno Unito, Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Brasile, Stati Uniti d'America, Paesi Bassi, Belgio e Australia

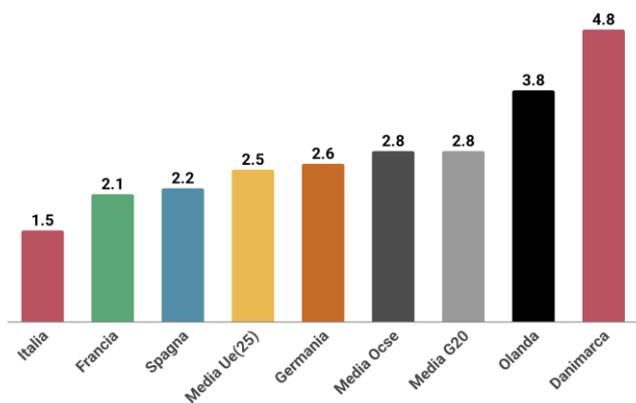
Fonte: Fondazione Nord Est

Sul piano delle risorse per l'università e la ricerca, l'Italia registra una percentuale della spesa per ricerca pubblica sul Prodotto interno lordo (PIL) tra le più basse d'Europa: è stata a lungo intorno allo 0,50% del PIL, è salita allo 0,70% con i finanziamenti straordinari del PNRR venuti dall'Europa, ma con l'esaurirsi di quei fondi rischia di tornare ai livelli di partenza.

Secondo i dati Ocse, nel 2021 la spesa per l'università in Italia era pari all'1,5% della spesa pubblica totale, contro il 2,5% della media dei paesi UE. La spesa per il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) dell'università è pari a circa 9 miliardi di euro nel 2024 ma, in termini reali – al netto dell'inflazione - resta fermo ai livelli di 25 anni fa. Nel 2024 il governo ha ridotto l'FFO di 173 milioni – promettendo ora di aumentarlo di 336 milioni nel 2025 -, non ha dato coperture per i circa 300 milioni di spesa aggiuntiva per l'adeguamento Istat degli stipendi del personale, non ha finanziato i 340 milioni aggiuntivi previsti dal piano straordinario per le assunzioni previsto dal governo precedente, ha introdotto il limite del 75% al rinnovo del turnover del personale che va in pensione. Molti atenei hanno subito un grave ridimensionamento delle risorse disponibili.

L'Italia non investe nell'educazione terziaria

Percentuale di risorse destinate all'università sul totale della spesa pubblica (2021)

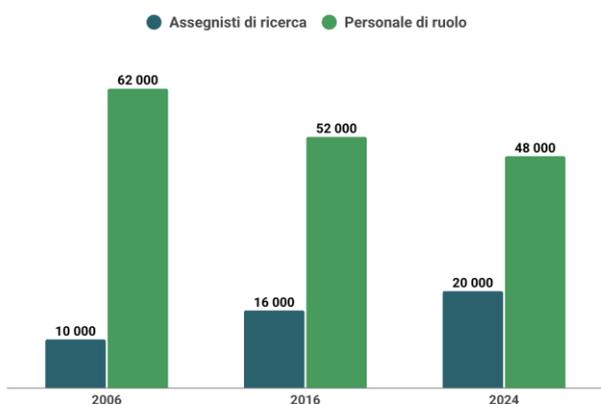


Fonte: <https://data-explorer.oecd.org/>

Sul piano del personale docente e di ricerca, in Italia i professori e ricercatori di ruolo sono diminuiti dai 62 mila del 2006 ai 48 mila del 2024; data l'elevata età media dei docenti, nei prossimi tre anni intorno al 10% dei professori ordinari e associati andrà in pensione. Sono cresciute invece le figure precarie: ci sono oggi circa 9 mila RTDa e oltre 20 mila assegnisti di ricerca, che rappresentano circa il 40% di tutto il personale docente e di ricerca. L'università si va svuotando di docenti stabili e deve affrontare il problema dei ricercatori precari. Per il reclutamento di giovani ricercatori il governo aveva presentato nel 2024 in Senato il Ddl 1240, che moltiplicava ulteriormente le figure precarie; il Ddl è stato ora sospeso, mentre è stata finalmente introdotta la figura del contratto di ricerca. Resta un vuoto di regole e di risorse che aggrava le prospettive dei giovani.

Come cambia l'occupazione nell'università italiana

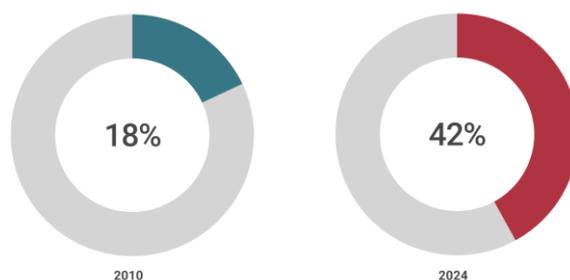
Tra 2006 e 2024 cresce il numero di assegnisti precari, cala il numero di docenti e ricercatori di ruolo



Fonte: <https://ustat.mur.gov.it/opendata/>

Come cresce la precarietà nell'università

Percentuale di docenti, ricercatori e assegnisti di ricerca precari



<https://ustat.mur.gov.it/>

Sul piano del sistema universitario, il governo sta preparando nuove modifiche in diversi aspetti del sistema, dall'Abilitazione scientifica nazionale alla valutazione, dal CUN alla governance.

Le iniziative che hanno creato maggior preoccupazione sono state le misure che hanno favorito la forte crescita delle università telematiche private – ora in alcuni casi di proprietà di fondi d'investimento stranieri. Le regole attuali sul numero di docenti, sulla quota di docenti strutturati e sulle modalità di svolgimento degli esami non garantiscono la qualità dell'insegnamento universitario. Nel 2022 il rapporto medio studenti-docente nelle università telematiche era di 384 a 1, contro i 28 studenti per docente nelle università classiche. E' altissima la percentuale di docenti a contratto, per cui mancano procedure di verifica delle competenze. La possibilità di effettuare esami online da casa presenta ulteriori problemi di verifica della qualità della preparazione.

Quest'insieme di problemi negli ultimi anni è stato al centro di diverse iniziative. Va ricordata l'esperienza del **Tavolo tecnico per la Strategia italiana in tema di ricerca fondamentale**, insediato nel 2022 dalla Ministra Messa del governo Draghi, e presieduto da Luigi Ambrosio, Direttore della Scuola Normale Superiore, che ha pubblicato nel luglio 2022 un rapporto sulle politiche possibili per la ricerca e l'università (https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2022-07/Documento_Tavolo_Ricerca_Fondamentale_trasmesso.pdf).

Dal 2024 ci sono state le prese di posizione della **Rete di 130 Società Scientifiche italiane** (<https://www.scienzainrete.it/articolo/rischi-di-ridimensionamento-delluniversita-e-della-ricerca-lettera-delle-societa>).

Nel 2025 la senatrice a vita **Elena Cattaneo** ha presentato una mozione al Senato sui problemi della ricerca, approvata all'unanimità il 19 febbraio 2025 (<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=19&id=1441968>); a sostegno della mozione oltre 5000 docenti e ricercatori hanno firmato un appello (<https://www.scienzainrete.it/articolo/appello-futuro-dellitalia-sostenere-ricerca-scientifica/antonio-musar-elisabetta-cerbai>).